

Lettura Salmo 126:1-6

- 1** Quando il SIGNORE fece tornare i reduci di Sion, ci sembrava di sognare.
- 2** Allora spuntarono sorrisi sulle nostre labbra e canti di gioia sulle nostre lingue. Allora si diceva tra le nazioni: «Il SIGNORE ha fatto cose grandi per loro».
- 3** Il SIGNORE ha fatto cose grandi per noi, e noi siamo nella gioia.
- 4** SIGNORE, fa' tornare i nostri deportati, come torrenti nel deserto del Neghev.
- 5** Quelli che seminano con lacrime, mieteranno con canti di gioia.
- 6** Se ne va piangendo colui che porta il seme da spargere, ma tornerà con canti di gioia quando porterà i suoi covoni.

Meditazione

Per la nostra riflessione scegliamo di lasciarci guidare da questo salmo perché è un bel ricordo della restaurazione di Sion e perché cerca il rinnovamento. Noi alla stessa maniera, dopo pasqua, celebriamo il Signore nel bel ricordo dell'incontro che abbiamo avuto con lui e nella costante ricerca di innovazione e cambiamento. Spesso la realtà impedisce di sognare eppure nessuno può bloccare i sogni. Sognare è un nostro diritto così come lo è sperare. Il salmo nel mentre parla di sogni ci invita invece ad un esercizio di memoria. Questo consente di ricordare il momento quando, all'improvviso tutto è cambiato, quando siamo stati liberati da un'angoscia, quando ci siamo sentiti, per almeno una volta, più leggeri. Certo si fa fatica a ricordare qualcosa di veramente liberante quando si ricade nelle schiavitù, ma il canto può aiutare. La lode è appropriata perché ringrazia Dio e ci ricorda che si può comunque essere reduci. Cambiare si può. Ritornare si può. Il nostro è un ritorno a Lui. Ringraziamo Dio perché se siamo qui, lo siamo perché in lui viviamo, in lui ci muoviamo e siamo. (leggere anche **Atti 17:24-28**)

Noi siamo qui oggi grazie ad una Presenza e grazie ad una Potenza. Questa presenza e potenza attira l'attenzione delle nazioni. Ma ahimé oggi l'attenzione dei giornali e telegiornali è rivolta verso un corpo esposto dopo quarant'anni. La nostra prima reazione a questo evento è quello di stress. Credo che sia normale avere quella reazione. Non è utile invece, rispetto a questo evento, avere un atteggiamento di giudizio e di disgusto. Questi giorni pensavo al discorso di Paolo nell'Areopago di Atene. Anche in quella occasione l'apostolo era stressato nel vedere tanti idoli in giro per Atene.

Atti 17:16 infatti dice "mentre Paolo li aspettava ad Atene, lo spirito gli s'inacerbiva dentro nel vedere la città piena di idoli" Però anziché iniziare con il giudizio ed il disgusto, egli tenta di entrare in dialogo: "Paolo discorreva" dice il testo. Discorreva facendo persino i complimenti: "Vedo che siete estremamente religiosi" dice, "però vedo una tomba sul quale avete scritto: dedicato al dio sconosciuto." La parola greca per sconosciuto è agnostico. Qualche mese fa vedendo quelle scene a S.G. Rotondo mi è venuto in mente l'atteggiamento di Paolo. Vedendo quelle scene mi sono detto: "abbiamo anche noi oggi un sacco di gente religiosa, ma dopo duemila anni è possibile che esista ancora un dio sconosciuto? C'è tanta gente religiosa ma in realtà è agnostica perché disconosce Dio. C'è tanta gente religiosa che utilizza Dio per il proprio uso e consumo. In questo senso il cristianesimo non è religione. Se Dio è ridotto ad una immagine da riprendere con i telefonini, allora siamo messi male. Ma raccogliendo la sfida di Paolo però, noi vorremmo vedere tutto ciò, come una opportunità, perché è più facile parlare ad un agnostico, che comunque ha qualche idea su Dio, magari anche sbagliata, che piuttosto parlare a qualcuno che crede di essere certo al 100% della conoscenza di Dio. Paolo non parte da Padre Pio, ma parte dal Dio dell'universo, che ha fatto il cielo e la terra e che non abita in templi costruiti da mani di uomini: "il tempio di Renzo Piano" L'impresa di cercare Dio è assurda, "se mai giungano a trovarlo." Non riusciranno mai a trovarlo eppure "non è lontano da ciascuno di noi. Difatti in lui viviamo, ci muoviamo e siamo." Tutto il discorso di Paolo si sviluppa con il decostruire ed il ricostruire presupposti comuni circa la natura di Dio. Poi dice una cosa molto singolare: dice che Dio, nonostante tutta l'istruzione che abbiamo oggi, vede che siamo ancora ignoranti. Ma lo stesso Dio passa sopra l'ignoranza e chiede ora "metanoia" cioè un cambiamento di mentalità. Si passa quindi da uno stato di ignoranza "mancanza di intendere le cose" ad uno stato di "cambiamento di intendere le cose"

A questo punto, pare che anche per noi le cose cambiano. Finora abbiamo insistito sulla conoscenza, e laddove vi era una mancanza, lì noi andavamo a colmare. Ma adesso Dio ci chiede qualche altra cosa. Che cosa? Chiede ravvedimento, cambiamento. Ravvedimento non è solo pentirsi dei peccati, ma ravvedimento è nella parola "metanoia" cioè decisione, azione. Occorre quindi, senz'altro presentare Dio in maniera appropriata, perché, come è noto, molti non lo

conoscono ancora, ma occorre anche **decidere** ed **agire**, affinché in questa vita si ricavi un vantaggio. L'evangelo non è solo conoscenza ma è anche potenza e presenza di Dio. L'evangelo è vita e la vita non è solo liberazioni dalle malattie. A S.Giovanni Rotondo non abbiamo visto nessuna vita, ma solo tanta tristezza. Padre Pio avrà pur fatto miracoli, ma adesso lui è morto, invece Gesù è vivo. Gesù oggi chiede a noi di fare i miracoli, così come l'avrà chiesto a Padre Pio. Perché non iniziamo a fare miracoli? Gesù ci ha lasciato tutta l'attrezzatura per farlo: lo Spirito: cioè la sua presenza; la fede, la preghiera, la comunità, la parola di Dio. Cos'altro vogliamo? Bisogna solo decidersi e poi il resto verrà da se. Oggi il miracolo che la gente cerca è la gioia, ma i cronisti stessi, che sono andati a filmare e a vedere a S.G. Rotondo, hanno solo trovato una grande tristezza. Noi oggi, nello spirito di pasqua, vogliamo continuare a dichiarare la nostra gioia perché solo l'incontro con il Signore è la gioia più grande.

Tornando a rileggere il salmo notiamo che esso non illude perché c'è un viaggio da fare per giungere alla gioia. Il viaggio è appunto un passaggio che va dal pianto alla gioia. L'esperienza insegna che decidere oggi non è semplice. La stessa natura insegna che dalla semina al raccolto c'è un tempo che passa; un tempo che può essere di frustrazione se non si è abbastanza preparati. Noi vogliamo essere nella gioia ma tutto intorno c'è frustrazione. Molte frustrazioni e sofferenze sono inflitte ed ingiuste, come quelle inflitte ai poveri dei paesi del Sud che si vedono il prezzo del grano aumentato. Ma molte sofferenze sono davvero immotivate e sono quelle, delle persone abituate ad avere tutto e subito; sono quelle di chi concepisce solo la vita del presente; chi pensa che siamo solo corpo. Alcune sofferenze in realtà sono solo lamenti, la bibbia li chiama con il termine mormorare o brontolare, un brontolare contro Dio. A questo proposito c'è la storia di un uomo che si reca da un rabbino per rivolgergli una domanda e gli chiede: "I saggi ci dicono che l'uomo ha il dovere di benedire sempre Dio, sia nel bene che nel male. Come è possibile una cosa del genere?" Il rabbino replicò: "è una domanda interessante, ma per avere una risposta, devi far visita ad un contadino di mia conoscenza" L'uomo trovò il contadino e con stupore vide che quest'uomo era afflitto da tante disgrazie; viveva miseramente, non aveva cibo in casa e l'intera famiglia era in preda a malattie. Ciò nonostante il contadino era allegro e ringraziava costantemente Dio. Ora l'uomo desiderava conoscere il segreto del contadino e quindi fece a lui la stessa domanda che aveva fatto al rabbino: "Come è possibile per lei benedire Dio nel bene e soprattutto nel male? Il contadino rispose: "E' una domanda interessante ma perché il rabbino ti ha mandato da me? Cosa ne so io? Avrebbe dovuto mandarla a qualcuno che ha sofferto.

La liberazione dal dolore inizia con un movimento. Il movimento è quello di sentirci alla presenza di un altro. Per Israele quell'Altro è Dio. Per noi l'Altro è Cristo. Nelle sofferenze, nei dolori c'è sempre un altro che ci accompagna. Nel tempo che intercorre dalla semina al raccolto c'è Cristo che ci accompagna e quindi, comunque vada il raccolto, Cristo sarà sempre lì. Nel tempo che intercorre dalla malattia alla guarigione c'è Cristo che ci accompagna e quindi, comunque vada, c'è Cristo. Nel grande viaggio della vita c'è sempre Cristo che ci accompagna perché comunque vada, c'è sempre Cristo che ci aspetta, perché Cristo è risorto mentre Padre Pio è morto come tutti gli altri. Tutto questo ci libera da tutte queste cose, cioè dalla paura di un raccolto infruttuoso, dalla paura delle malattie, e persino dalla paura della morte. Noi perciò abbiamo fiducia in Cristo, in quanto è Lui che Dio ha risorto dai morti. Sarà Lui un giorno a giudicare, ma a noi oggi spetta presentare, un Dio ancora molto sconosciuto, che per noi è **Presenza** ed è **Potenza** ma che non si lascia intrappolare in immagini scolpite. In Dio noi viviamo, ci muoviamo e siamo. Chiunque crede in Gesù Cristo, che meglio di chiunque altro ci ha presentato Dio, ci dà il diritto di diventare sui figli e figlie.

La gioia perciò è opera di Dio. Noi ricordiamo con gioia quel bel incontro che abbiamo avuto con lui. Nel tempo di mezzo, se abbiamo qualche problema, allora ricorderemo quel primo incontro aspettandone un secondo ed un terzo fino a quando ci incontreremo a faccia a faccia. Oggi che è domenica nel rendere culto noi lo incontriamo nuovamente ed a lui ci rivolgiamo in preghiera ringraziandolo e chiedendo di rinnovarci sempre di più.

Preghiamo.

Signore anche noi, come questo tuo servo, veniamo per chiederti sostegno e pregarti per cambiare le nostre sorti. La nostra memoria è troppo corta per ricordarci quello che tu hai fatto nel passato. Ma più che memoria spesso abbiamo la sensazione che non di essa si tratta, quanto piuttosto di vanità e del correre dietro al vento allontanandoci da Te, che sei la sorgente di acqua viva. Senza questa sorgente noi siamo aridi. Ed ora ti invociamo, nel mezzo della nostra vita, nel mezzo tra semina e raccolto, nel mezzo tra pianto e gioia. Ti chiediamo di accrescere la nostra fiducia in te,

di chiediamo di conoscerti meglio, di chiediamo di cambiare la nostra mentalità, la nostra concezione di vita ed allo stesso tempo di sentire la tua presenza e potenza ogni momento. Usaci Signore per raggiungere tutti i religiosi del nostro tempo, affinché possano fare l'esperienza di un Dio che non si fa cercare in vano, ma che si fa incontrare in ogni momento ed in ogni luogo. Te lo chiediamo nel nome di Gesù Cristo, nostro Salvatore e Signore, amen.